

IL MONACHESIMO

Introduzione generale

Dal testo "Il sorriso del cuore"

IL DIO DEL DESERTO: GLI EREMITI

Ancor prima della venuta di Cristo diversi uomini preferivano coltivare il loro rapporto con Dio al di fuori della comunità: un esempio è san Giovanni Battista.

Essi conducevano una **vita solitaria**, segnata dalla **preghiera** e dall'estrema **semplicità di costumi** (assoluta mancanza di comodità di vita, scarsissima assunzione di cibo), viste come strumenti per giungere all'**ascesi**, cioè alla salita verso Dio.

Fin dalle origini del cristianesimo si ebbero esperienze di **vita monastica**, ma **il monachesimo cristiano** propriamente detto nacque a partire dal III secolo, in **Egitto** e in altre regioni del Mediterraneo orientale. Lì alcuni cristiani scelsero di ritirarsi in luoghi deserti e isolati, consacrando integralmente a Dio.

La loro giornata trascorreva in **solitudine**, tra preghiera e contemplazione, nel tentativo di mettere in pratica la povertà suggerita dal Vangelo. Questo monachesimo è detto **ermetismo** o **anacoretismo**.

ASCESI: In greco significa "esercizio". L'ascetismo consiste in tecniche particolari per raggiungere l'estasi, cioè uno stato in cui si esce dalla condizione umana e ci si unisce alla divinità.

VITA MONASTICA: E' la vita di colui che in solitudine (mònos, solo in greco): il monaco è colui che vive in solitudine condividendo con i fratelli solo alcuni momenti della giornata dedicati alla preghiera.

EREMITISMO O ANACORETISMO: dal greco èremos, deserto, solitario e dal greco anachoreìn, ritirarsi in disparte.

LE PRIME COMUNITA' MONASTICHE

L'esperienza monastica si espresse anche in forme di vita comunitaria. Sostenitore di tale modello fu **Pacomio** (morto nel 346). Questo **monachesimo**, detto **cenobitico**, si diffuse progressivamente sia in Oriente sia in varie nazioni dell'Occidente. Le esigenze del singolo e quelle della comunità erano sviluppate in modo **sapiente** ed **equilibrato**: i monaci, infatti, avevano momenti di **vita solitaria** (dedicati soprattutto alla preghiera e alla contemplazione) e altri di **vita comune** (oltre a pregare insieme, lavoravano per il proprio sostentamento e per aiutare i poveri).

IL RUOLO DEL MONACHESIMO OCCIDENTALE

La vita dei monaci era **esemplare** sia per i pagani sia per la Chiesa stessa. Grazie alle donazioni di territori, effettuate dai laici in cambio di protezione religiosa e politica, infatti, la Chiesa era venuta nel corso del tempo in possesso di un cospicuo patrimonio, divenendo sempre più **potente**, non solo dal punto di vista politico ma anche economico. In Occidente, dunque, il ruolo fondamentale del monachesimo fu quello di riportare la Chiesa alla **purezza** degli ideali evangelici delle origini.

UN NUOVO MONACHESIMO

Fino a san Benedetto, il monachesimo occidentale era ricco di esperienze diverse. In ogni monastero, per esempio, le diverse attività erano disciplinate da una **regola**, ma ogni abate sceglieva quella che riteneva più idonea per i propri confratelli.

Nel VI secolo, la straordinaria figura di **san Benedetto** diede una **svolta alla organizzazione della vita monastica** destinata a protrarsi per secoli.

SAN BENEDETTO DA NORCIA

Nato a Norcia, in Umbria, intorno al 480, di famiglia benestante, era fratello di Scolastica (che a sua volta divenne santa): dopo una breve esperienza di studio a Roma, intorno ai quindici anni di età Benedetto si ritirò in una grotta, per condurre una vita da eremita. Ben presto la sua fama si sparse, e numerose persone vollero unirsi a lui.

LA FONDAZIONE DI MONTECASSINO

Divenne quindi guida di un **cenobio** a Subiaco, dove creò una vasta comunità di tredici monasteri. Ma, dopo aver subito un tentativo di avvelenamento, abbandonò Subiaco con alcuni monaci si diresse a **Montecassino**, dove fondò un monastero. Nacque così la comunità di Montecassino. Insieme a Cirillo e Metodio, Benedetto è **patrono d'Europa**. Con la pubblicazione della Regola, Benedetto stabilì le **fondamenta del monachesimo** moderno in Occidente. Morì nel 547.

CENOBIO: E' un monastero dove si conduce vita comunitaria. Dal greco koinòs, "comune" e bios, "vita".

I fatti leggendari o miracolosi che riguardano il santo sono numerosi: il più celebre mette in luce la **determinazione** e la **carità cristiana** di Benedetto. Alcuni monaci, insoddisfatti per la severità di Benedetto, decisero di ucciderlo avvelenando il suo vino. Benedetto, però, intuì i loro propositi, fece il segno della croce sul bicchiere, che andò in frantumi, mentre un corvo, apparso improvvisamente, portò via il pane, anch'esso avvelenato. Benedetto non si vendicò, ma abbandonò i monaci indegni e ritornò alla sua grotta.

LA REGOLA DI BENEDETTO

Nel 534 san Benedetto dettò la Regola per il monastero di Montecassino. Essa prevedeva una **vita comunitaria** suddivisa egualmente tra lavoro e preghiera ; celebre è il motto che ne riassume lo spirito **Ora et labora**, cioè “Prega e lavora”:

- la preghiera poteva realizzarsi attraverso la lettura (e studio) della Scrittura, la contemplazione personale e la partecipazione alle funzioni liturgiche comunitarie;
- il lavoro poteva essere un’attività manuale (dissodare terreni incolti o bonificare le paludi ma anche trascrivere manoscritti) oppure lo studio stesso.

La **rivalutazione del lavoro** rappresentò una novità assoluta: presentato come mezzo di avvicinamento a Dio, gli veniva attribuita la stessa importanza della vita contemplativa. Benedetto fu in grado di concepire una **regola monastica valida universalmente**, scritta con estrema chiarezza, caratterizzata da un grande equilibrio. Il suo successo è dovuto anche al merito di tenere conto delle caratteristiche individuali.

I TRE PRINCIPI DI BENEDETTO

Benedetto dunque delineò un modo nuovo di vivere il monachesimo, basato su tre principi fondamentali:

- **la stabilità del luogo**: chi sceglie di entrare nella comunità monastica dovrà vivervi stabilmente nel lavoro e nella vita fraterna;
- **l’orario**: il tempo come dono di Dio non va sprecato e pertanto ogni momento del giorno e della notte è scandito da mansioni precise;
- **l’assoluta uguaglianza dei monaci**, nei diritti e nei doveri, in un clima di concordia e di rispetto.

LA FUNZIONE ECONOMICA E SOCIALE

I monasteri benedettini, grazie al lavoro dei monaci, furono centri importantissimi di **produzione agricola e artigianale**. Essi avevano anche una **funzione sociale**: soccorrevano i poveri, ospitavano i viandanti, curavano i malati.

Le comunità benedettine, infine, furono i **principali centri culturali** del Medioevo, svolgendo un ruolo fondamentale nella salvaguardia della cultura classica: nello scriptorium (aula di studio e di scrittura), infatti, i **monaci amanuensi** ricopiavano i codici della Bibbia e i testi sacri, oltre agli antichi testi greci e latini, molti dei quali sono giunti fino a noi solo grazie a questo paziente lavoro di trascrizione.

MONACHESIMO ED EVANGELIZZAZIONE

Il monachesimo contribuì in maniera notevole al consolidamento dell'evangelizzazione: grazie all'opera di eremiti, anacoreti e monaci, infatti, il cristianesimo poté diffondersi **capillarmente** in Europa. Le **cattedrali** perciò divennero il punto di riferimento degli abitanti delle città, mentre nelle campagne era importante il ruolo delle **abbazie** e dei monasteri.

ABBAZIA: Dal latino *abbaia*, che a sua volta deriva dall'aramaico *abbi*, che significa "padre". Indica il complesso edilizio nel quale vive una comunità di religioni diretta da

L'ABATE: "PADRE" E GUIDA

I monaci benedettini costituiscono dunque una famiglia spirituale che cerca Dio nella preghiera e nel lavoro, seguendo la Regola di Benedetto e la guida dell'abate.

L'abate si comporta nei confronti della comunità come un padre di famiglia: è la **guida spirituale** ma anche **l'amministrazione dei beni materiali**; è colui che assegna i compiti ai diversi membri; può punire, benedire e allontanare dalla comunità. All'abate i monaci devono piena **obbedienza**, poiché egli nel monastero **rappresenta Cristo**.

